

AN ROINN OIDEACHAIS AGUS EOLAÍOCHTA

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION **2001**

IODÁILIS — ARDLEIBHÉAL
ITALIAN — HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ hAOINE, 22 MEITHEAMH, 9.30 — 12.00
FRIDAY, 22 JUNE, 9.30 — 12.00

UIMHIR IONAIÐ
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn/Section	Marc/Mark
A	
B	
C	1
	2
	3

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*.

Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.

Extra paper is available if required.

1.	Total of end of page totals	
2.	Aggregate total of all disallowed question(s)	
3.	Total mark awarded (1 minus 2)	
4.	Bonus mark for answering through Irish (if applicable)	
5.	Total mark awarded if Irish Bonus (3+4)	
Note: The mark in row 3 (or row 5 if an Irish Bonus is awarded) must equal the mark in the Mór-Iomlán box on the script.		

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna ina dhiaidh.

Read the following passage and answer the questions which follow it.

PRIGIONIERI DELLA SOLITUDINE



1. La solitudine è ormai da tempo un male sociale più grave della povertà. Eppure non viene considerata come tale, non viene indagata. Si preferisce curarne i sintomi, o meglio speculare sui sintomi. La depressione, la malattia di inizio secolo, nasce dall'isolamento degli individui e fa prosperare una gigantesca industria farmaceutica.
2. Un segnale grave di solitudine viene dai giovani. Tempo fa un'indagine ha stabilito che il 52 per cento degli italiani fra i 20 e i 34 anni vivono ancora nella famiglia d'origine, accanto al papà, alla mamma e spesso ai nonni. Il dato è molto superiore alla media europea e conferma l'importanza della famiglia italiana, ma in un senso preoccupante. Si accusa la mancanza di un posto di lavoro, ma forse la spiegazione è anche un'altra. Rimanere in famiglia è un modo per fuggire la solitudine. Una solitudine più profonda di quella sofferta dai genitori e dai nonni.
3. La società italiana ha perso negli ultimi venti o trent'anni il senso della partecipazione alla vita sociale e quindi della condivisione. Il rifiuto della politica da parte dei giovani è più doloroso di quanto si pensi. I giovani di oggi si interessano meno di quello che succede intorno a loro rispetto ai loro coetanei degli anni '60 e '70. Allora la famiglia era certo più autoritaria e scomoda del modello che l'ha sostituita, l'attuale, dove i genitori sono tanto carini e permissivi. Ma il problema non è soltanto il permissivismo consumistico degli anni Ottanta e Novanta. È la mancanza di grandi prospettive fuori, nelle strade, nella società.
4. Nelle loro camere con il fax, il telefonino, il computer, la televisione, la radio e Internet, i giovani si sentono e sono soli. La comunicazione virtuale, la vita di gruppo, la moda, sono soltanto un surrogato dell'autentica vita di relazione. Questo è il risultato del trionfo dell'individualismo di massa e del successo di modelli di società e di consumo che si basano sulla capacità di isolare le persone, farle sentire deboli. Con l'illusione di poter spezzare l'incantesimo grazie al nuovo telefonino, fax, Internet, i magnifici prodotti del supermercato mondiale della comunicazione, che poi servono più che altro a parlare e scrivere da soli, e quindi alienano e isolano gli individui.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Qual è l'atteggiamento generale nei confronti della solitudine? (*prima sezione*)

(b) Nella prima sezione, trovate:

(i) una preposizione articolata _____

(ii) due sostantivi maschili plurali _____

2. Quali sono le cause per cui i giovani restano in famiglia? (*seconda sezione*)

1 Sliocht Litríochta (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna a leanann é.

1 Literary Passage (unseen)

Read the following passage and answer the questions which follow it.

UN NUOVO LAVORO (Andrea De Carlo)

Il narratore è americano e la storia si svolge a Milano

- Di mattina Lowell mi guida lungo i corridoi della MultiCo. Ogni tanto si ferma su una porta, bussa e apre, mi indica con la mano, dice "Il dottor Barna". Parla italiano con un brutto accento, ma riesce a farsi capire benissimo. I tipi che lui mi presenta si alzano, mi stringono la mano, restano a guardarmi senza saper cosa dire finché non torniamo fuori nel corridoio. Nemmeno io so cosa dire; più che altro mi lascio condurre in giro, stringo mani e sorrido come meglio mi riesce.
Alla fine Lowell mi mostra una stanza con grande finestra, con grande scrivania e due telefoni di colore diverso; con tavolo e macchina da scrivere per dattilografa personale. Mi dice "Questo può essere il tuo ufficio per ora, se ti va bene. [...] Lui mi spiega che il mio lavoro consiste per ora nell'esaminare una serie di rapporti provenienti da varie parti del mondo, raffrontarli con dati disponibili a Milano e stendere un resoconto complessivo da mandare a New York.
- Gli dico "Non mi sembra un gran lavoro". [...] Lui mi guarda con occhi imbarazzati; dice "Non è vero. È importante, invece". [...] Mi dice quale sarà il mio stipendio, e questo mi impressiona abbastanza, perché è venti volte quanto guadagnavo a Santa Barbara con la musica. Si fa portare un paio di fascicoli, li studia un attimo vicino alla finestra; li apre sulla scrivania, me li illustra con grande cura. Mi dice "Buon lavoro"; se ne va. [...]
- La situazione mi pare divertente, come l'episodio di una commedia televisiva a puntate, e un secondo dopo mi riempio di angoscia. Non ho più la minima idea di qual è la mia relazione con questo spazio, con questi mobili e con questi vestiti. Cammino in circoli per la stanza e ho l'impressione di non essere io che cammino, ma qualcun altro che osserva dal di fuori senza nessuna simpatia. [...]
Vado due volte a cena da Lowell; non è divertente. Sua moglie Sue è più carina ed elegante di come mi aspettavo, ma conduce una specie di vita da naufraga in questa città, intralciata da apprensioni e difficoltà linguistiche.
- Lowell riesce a parlare solo della MultiCo o della politica interna italiana o delle prospettive energetiche del mondo. Siamo seduti tutti e tre nel soggiorno come cretini; ci riversiamo a turno sulla loro figlia di cinque anni per cercar scampo alla mancanza di argomenti. La seconda volta me ne torno a casa alle undici e dieci, e mi sembra di essere già restato fin troppo.
Affitto un appartamento in centro, dieci volte più grande di come mi serve, piatto e vuoto e molto riscaldato, con finestre difficili da aprire e una cucina troppo attrezzata.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.**1. Prima sezione**

- (a) Come reagiscono gli impiegati della MultiCo quando sono presentati al narratore?

- (b) Descrivete il lavoro del narratore.

2. Seconda sezione

- (a) Quali due reazioni ha il narratore rispetto al suo nuovo lavoro?

(b) Cosa faceva prima il narratore?

3. Terza sezione

(a) Quali sentimenti contrastanti prova il narratore immaginandosi nella sua nuova situazione?

(b) Cosa ostacola l'integrazione della moglie di Lowell a Milano?

4. Quarta sezione

(a) Cosa vuol dire il narratore con la frase "stiamo seduti tutti e tre nel soggiorno come cretini"?

(b) Quali svantaggi ha l'appartamento affittato dal narratore?

Freagair an cheist seo i nGaeilge.

5. Agus an sliocht iomlán mar ábhar agat, imlínigh mothúcháin an scéalaí maidir leis an saol nua atá aige i Milan. (timpeall 50 focal)

Answer the following question in English.

5. Considering the passage as a whole, outline the narrator's reactions to his new life in Milan. (50 words approx.)

**2 Sliocht Litríochta as Úrscéal Molta —
Freagair A nó B.**

**2 Literary Passage from Prescribed Novel —
Answer A or B.**

A Léigh an sliocht seo agus freagair na ceisteanna a leanann é.

A Read this passage and answer the questions following it.

“LE VOCI DELLA SERA” (Natalia Ginzburg)

– E allora che effetto ti faccio, nella mia cornice? – dissi.

Eravamo là nella stanza di via Gorizia, e io stavo sdraiata sul letto, e il Tommasino era seduto al tavolo, coi due gomiti appoggiati al tavolo, e fumava.

– Un effetto sinistro, no? – dissi.

– E io? – disse. – Che effetto ti faccio, nella tua cornice, io?

– Tu – dissi, – ci sei sempre, nella mia cornice. Non te ne vai mai.

– Ti tengo sempre là con me, – dissi, – fra le cose mie, e ti parlo, e tutto continua, come quando siamo insieme qui. Tu invece, mi stacchi da te. Torni là, nella tua Casa Tonda, e non ci sono io. Ogni tanto, ma solo ogni tanto, guardi giù verso la mia casa. Ma solo ogni tanto, e come per sbaglio.

– Io, – dissi – non mi stacco mai da te. Ti tengo là, fra le mie cose. Se no certe volte, la mia cornice, non potrei sopportarla.

– Pure la sopportavi, – lui disse – quando non esisteva ancora, io, per te.

– Sì, la sopportavo, – dissi. – Mi pesava, ma la sopportavo. Ma non sapevo, allora, che la vita potesse avere un altro passo. Lo immaginavo, così, vagamente, ma non lo sapevo.

– Non sapevo, – dissi, che la vita potesse andare di corsa, suonando il tamburo.

– Per te, non è così, – dissi. – Per te la vita, dopo che ci sono io, ha conservato il suo solito passo, e non suona.

– Suona un poco, – lui disse, – suona un poco, sì, anche per me. Non proprio tanto forte, ma suona.

Disse: – Però vorrei essere andato lontano, in qualche luogo all'estero, e averti conosciuto per caso, in una strada qualunque, ragazza mai vista prima. Vorrei non saper niente di te, niente dei tuoi parenti, e non incontrarli mai.

– E invece, – io dissi, – siamo cresciuti nello stesso paese, e abbiamo giocato insieme, bambini, alle Pietre. Ma a me, questo, non mi disturba. Non me ne importa niente.

Dissi: – Non me ne importa, e anzi m'intenerisce perfino un poco. E da quando tu esisti per me, quel nostro paese là è come se fosse diventato una terra sconosciuta, grandissima, e tutta piena di cose imprevedibili, drammatiche, emozionanti, che possono succedere in qualunque minuto. Può succedermi, per esempio, di andare sulla piazza e impostare, e vedere la tua macchina ferma davanti alla Concordia. O vedere le tue sorelle, o vedere la Magna Maria. [...]

– Non capisco! – disse. – Io quando incontro tuo padre, nel corridoio della fabbrica, non mi sento affatto battere il cuore. [...]

– Perché tu non sei innamorato di me – dissi. – Questa è l'unica spiegazione.

– Nella tua vita, – dissi, – da quando io esisto per te, non c'è nessun cambiamento.

– E per questo, – dissi, – vai almanaccando, se m'avessi incontrato all'estero, se tutto fosse successo in un altro modo. E invece per me va bene, così com'è andata. Che abbiamo giocato insieme, da bambini, con dei brutti grembiali.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Spiegate con parole vostre cosa vuol dire la narratrice con le parole “Se no certe volte, la mia cornice, non potrei sopportarla”.

2. Come è cambiata la vita della narratrice da quando ha incontrato Tommasino?

3. Perché Tommasino avrebbe voluto conoscere la narratrice in circostanze diverse, all'estero?

4. Di cosa si rende conto la narratrice verso la fine del brano?

Freagair an cheist seo i nGaeilge.

5. Cad a thuigeann tú ón sliocht seo agus ón úrscéal go hiomlán i dtaobh tuairim an scéalaí agus Tommasino i dtaobh a gcaidrimh lena chéile? (timpeall 50 focal)

Answer the following question in English.

5. What do you learn from this passage and from the novel as a whole about the conception the narrator and Tommasino have of their relationship? (50 words approx.)

B Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceisteanna a leanann é.

B Read this passage carefully and answer the questions following it.

“MARCOVALDO” (*Italo Calvino*)

La popolazione per undici mesi all'anno amava la città che guai a toccargliela: i grattacieli, i distributori di sigarette, i cinema a schermo panoramico, tutti motivi indiscutibili di continua attrattiva. [...]

A un certo punto dell'anno, cominciava il mese d'agosto. Ed ecco: s'assisteva a un cambiamento di sentimenti generale. Alla città non voleva bene più nessuno [...]. La popolazione non desiderava altro che andarsene al più presto: e così a furia di riempire treni e ingorgare autostrade, al 15 del mese se ne erano andati proprio tutti. Tranne uno. Marcovaldo era l'unico abitante a non lasciare la città.

Uscì a camminare per il centro, la mattina. S'aprivano larghe e interminabili le vie, vuote di macchine e deserte [...]. Per tutto l'anno Marcovaldo aveva sognato di poter usare le strade come strade, cioè camminandoci nel mezzo: ora poteva farlo, e poteva anche passare i semafori col rosso, e attraversare in diagonale, e fermarsi nel centro delle piazze. Ma capì che il piacere non era tanto il fare queste cose insolite, quanto il vedere tutto in un altro modo [...].

Così, dimenticando la funzione dei marciapiedi e delle strisce bianche, Marcovaldo percorreva le vie con zig-zag da farfalla, quand'ecco che il radiatore d'una “spider” lanciata a cento all'ora gli arrivò a un millimetro da un'anca. [...]. La macchina, con un gran gnaulio, frenò girando quasi su se stessa. Ne saltò fuori un gruppo di giovanotti scamiciati. “Qui mi prendono a botte, – pensò Marcovaldo, – perché camminavo in mezzo alla via!”

I giovanotti erano armati di strani arnesi. – Finalmente l'abbiamo trovato! Finalmente! – dicevano, circondando Marcovaldo. – Ecco dunque, disse uno di loro reggendo un bastoncino color d'argento vicino alla bocca, – l'unico abitante rimasto in città il giorno di ferragosto. Mi scusi, signore, vuole dire le sue impressioni ai telespettatori? – e gli cacciò il bastoncino argentato sotto il naso. [...]

Gli avevano puntato contro riflettori, “telecamere”, microfoni. Balbettò qualcosa, a ogni tre sillabe che lui diceva, sopravveniva quel giovanotto, torcendo il microfono verso di sé: – Ah, dunque, lei vuol dire... – e attaccava a parlare per dieci minuti.

Insomma, gli fecero l'intervista.

– E adesso, posso andare?

– Ma sì, certo, la ringraziamo moltissimo... Anzi, se lei non avesse altro da fare... e avesse voglia di guadagnare qualche biglietto da mille... non le dispiacerebbe restare qui a darci una mano? [...]

– Eccola, è arrivata! È arrivata! Da una fuoriserie scoperta, scese una stella del cinema. [...]

Il regista del “teleservizio” *Follie di Ferragosto* cominciò a dar ordini per riprendere il tuffo della famosa diva nella principale fontana cittadina.[...]

La gran piazza ora ronzava di macchinari e sfrigolii di lampade, risuonava di colpi di martello sulle improvvisate impalcature metalliche e d'ordini urlati... Agli occhi di Marcovaldo, accecato e stordito, la città di tutti i giorni aveva ripreso il posto di quell'altra intravista solo per un momento, o forse solamente sognata.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Cosa spinge Marcovaldo a uscire il giorno di ferragosto?

3. Litir Fhoirmiúil. Roghnaigh (a) nó (b). (50 marc) [Gan dul thar 150 focal]

3. Formal Letter. Choose either (a) or (b). (50 marks) [150 words max.]

- (a) Su un giornale italiano vedi il seguente annuncio di lavoro. Scrivi una lettera per fare domanda, presentandoti e spiegando perché pensi di essere il candidato/la candidata ideale per una o per tutte e due le posizioni offerte.

**ANIMATORI
E ASSISTENTI TURISTICI**

Un'esperienza indimenticabile nei luoghi
più belli del mondo che puoi trasformare in
una professione duratura


GOING®


Ti offrono la possibilità di realizzarla.

ANIMATORI
con e senza esperienza: Responsabili
animazione, animatori
di contatto, Velisti, Wind surfer, sportivi, ho-
stess, ballerini,
scenografi, assistenti all'infanzia...

ASSISTENTI
**con e senza esperienza, conoscenza
obbligatoria lingue:** Capi area, assistenti
residenti e operativi.

NÓ

OR

- (b) L'estate scorsa hai lavorato in Italia e hai abitato con una famiglia che è stata molto gentile con te. Scrivi una lettera per invitarli a passare una vacanza in Irlanda quest'estate. Parla del periodo in cui potrebbero venire, della zona in cui abiti e dei luoghi che dovrebbero visitare in Irlanda.

BLANK PAGE
LEATHANACH BÁN